

## **Riflessioni sul futuro del Nara**

di Tarcisio Cima

Sono veri amici del Nara quelli riuniti nella “Amici del Nara SA”. Sull’arco di oltre un decennio hanno fatto i salti mortali per mantenere in esercizio, d’inverno come d’estate, gli impianti di risalita, a beneficio della vita economica e sociale della Valle e a favore dei ticinesi desiderosi di praticare gli sport invernali (ed estivi). Vi hanno profuso un impegno eccezionale di tempo e di energie, anche a titolo di volontariato. Si sono dati da fare per trovare nuove soluzioni gestionali e nuove attività, soprattutto in funzione della bella stagione. Hanno dovuto affrontare ostacoli enormi: stagioni invernali con scarso innevamento; estati piovose; la crisi generalizzata del turismo in Ticino; gli effetti del franco forte. Ma non si sono scoraggiati. Anzi, nell’assemblea dello scorso febbraio hanno accettato un piano di risanamento che comporta una forte riduzione del valore delle loro azioni e hanno avviato una nuova raccolta di capitale per affrontare i prossimi anni.

È vero amico del Nara il Comune di Acquarossa. A partire dall’acquisizione degli impianti - nel 2004 - ha fatto tutto quanto poteva fare (e forse anche qualcosa di più dal profilo finanziario) per assicurare la continuità della stazione turistica. In diverse successive tappe, il Municipio ha proposto al Consiglio comunale il finanziamento degli indispensabili investimenti. Ad ogni occasione quest’ultimo ha saputo superare le legittime resistenze e le fondate obiezioni, acconsentendo il rinnovato impegno. Come è avvenuto ancora una volta lo scorso 21 marzo, quando il Legislativo ha accolto la proposta di prendersi a carico un nuovo importante investimento, quello necessario per il rinnovo della concessione federale della seggiovia Leontica-Cancorì (vedi la cronaca nelle pagine interne).

Manca invece all’appello, quale amico del Nara, il Cantone. Anche se segnali recenti lasciano sperare che - dopo un estenuante decennio di disimpegno e di tergiversazione - possa tornare ad occuparsi in modo serio e costruttivo degli impianti di risalita, quindi anche del Nara. Il segnale viene dallo studio voluto dal Gran Consiglio nel 2014 e da poco consegnato al Consiglio di Stato. Certifica - lo studio in questione - in termini chiari e precisi l’importanza che rivestono gli impianti di risalita per la vita economica e sociale delle valli in cui sono presenti. Ora il Consiglio di Stato non può più tirarsi indietro. È chiamato ad approntare, senza tardare, un piano di risanamento e di rilancio del settore, basato su un ben definito partenariato pubblico-privato

Il Cantone (con l'appoggio dei Comuni) si faccia carico degli oneri dell'investimento - nonché del suo mantenimento nel tempo - e decida le strategie da seguire a medio-lungo termine, lasciando all'iniziativa privata locale solo l'onere della nuda gestione corrente. Senza un deciso intervento del Cantone in questa direzione il futuro del Nara (e degli altri impianti di risalita) rimane fortemente a rischio. Sì, perché non so fino a quando potranno resistere gli Amici del Nara in un contesto di incertezza permanente, e mantenere l'entusiasmo, la motivazione e l'impegno di volontariato fin qui profusi. Non so fino a quando il Comune di Acquarossa sarà in grado di sopportare da solo tutto l'onere degli interventi di volta in volta necessari, dovendo fronteggiare tanti altri investimenti, non meno importanti per il futuro del Comune.